



RAFFAELLO  
ragazzi

# RAFFAELLO ragazzi

*Editor:* Patrizia Ceccarelli

*Coordinamento redazionale:* Emanuele Ramini

*Progetto grafico:* Valentina Mazzarini

*Coordinamento grafico:* Mauro Aquilanti

*Ufficio stampa:* Francesca Vici

I Edizione 2019

Ristampa 5 4 3 2 1 0 2024 2023 2022 201 2020 2019

Tutti i diritti sono riservati © 2019

**Raffaello Libri S.p.A.**

Via dell'Industria, 21 – 60037 – Monte San Vito (AN)

e-mail: [info@grupporaffaello.it](mailto:info@grupporaffaello.it)

[www.grupporaffaello.it](http://www.grupporaffaello.it)

e-mail: [info@raffaelloragazzi.it](mailto:info@raffaelloragazzi.it)

[www.raffaelloragazzi.it](http://www.raffaelloragazzi.it)

*Printed in Italy*

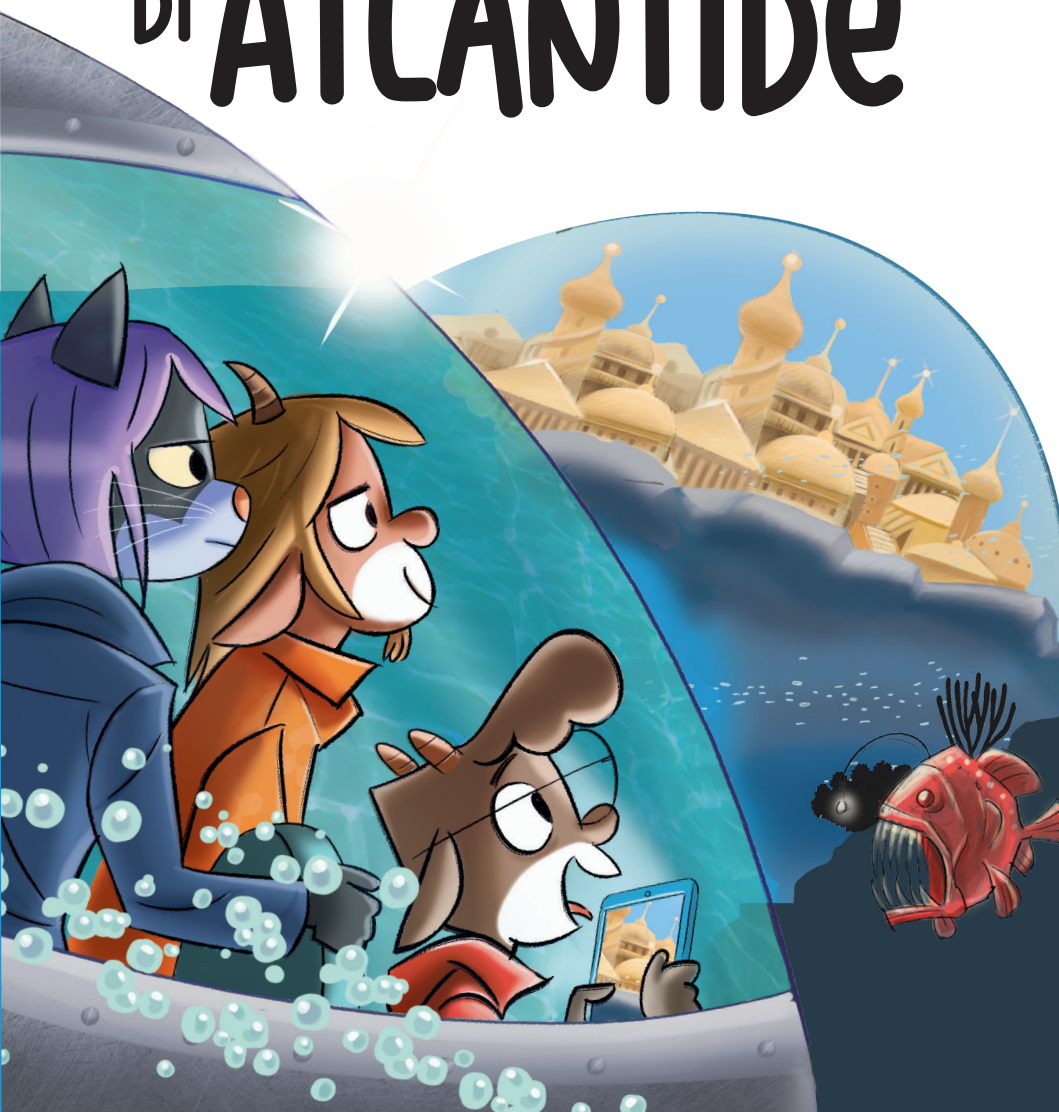
È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale  
di questo libro senza il permesso scritto dei titolari del copyright.



SIMONE FRASCA

SARA MARCONI

# L'ABISSALE CITTÀ DI ATLANTIDE



# I PERSONAGGI



**NERA CAT**

**AGENZIA ENIGMI**

Bellissima direttrice dell'Agencia Enigmi, è una gatta nera dal passato misterioso.

Ama le arti marziali e i gioielli almeno quanto detesta la superstizione.



**FRANK CAPRA**

**AGENZIA ENIGMI**

Aiutante di Nera Cat. Svagato e smodatamente goloso di gelato, nasconde risorse inaspettate dietro all'inseparabile yo-yo.



**ROSE**

**AGENZIA ENIGMI**

Segretaria dell'Agencia Enigmi, sempre alle prese con bollette e conti da pagare. C'è chi dice che abbia occhi solo per Frank.



**JUNIOR**

**AGENZIA ENIGMI**

Nipote di Frank. Sogna di diventare giornalista e non abbandona mai il suo tablet: è il cronista dell'Agencia.



**TERENZIO PORCELLO**

**DETTO FIUFERRU**

**RESPONSABILE FILIALE**

Responsabile della filiale sarda dell'Agencia, geniale inventore. Ha paura della sua stessa ombra.





# ARRIVO A DYLAN ROAD

«Sono un giornalista, sono un giornalista...» mi ripetei ancora una volta prima di saltare giù dal treno, felice di incontrare lo zio Frank. Avevo passato il viaggio a pensare a quante cose avrebbe potuto insegnarmi: a Big Town lo avrei seguito nelle sue indagini, avrei visto come scriveva i suoi pezzi... Sognavo questo momento da quando la mamma mi aveva detto che lo zio era stato assunto in una specie di agenzia giornalistica. Beech, voi ancora non mi conoscete, ma vi assicuro che sono un capretto testardo: da quel momento non ho dato pace ai miei genitori fino a che non hanno telefonato allo zio per chiedergli se potevo



andare a passare qualche giorno da lui. Chissà, magari un giorno sarei stato assunto e avremmo lavorato insieme, e...



Mi guardai intorno.

Lo zio non c'era.

Lo cercai lungo tutto il binario, scansando animali frettolosi che non mi degnavano di uno sguardo. Niente: dello zio neanche l'ombra.

«Vorrà vedere se me la so cavare!» pensai quando sul binario non rimase proprio nessuno. «Benissimo, non c'è problema.» Tirai fuori il mio amato tablet, in pochi secondi scaricai la mappa della metropolitana, comprai un biglietto e presi il treno giusto. In metropolitana spingevano tutti, e non fu facilissimo scendere alla mia fermata. Ma passando tra code, zampe e zoccoli, chiedendo continuamente scusa, all'ultimo momento sgusciai fuori.



Le scale mobili mi depositarono in una piazzetta con una fontana. Di fronte a me c'era il 17 di Dylan Road.

L'edificio era vecchiotto, stretto e lungo come il collo di una giraffa. Di fianco alla porta c'era una targa: *Agenzia Enigmi*. Strano nome per un'agenzia giornalistica, pensai. Suonai il campanello e la porta si aprì cigolando. In cima a una rampa di scale (ancora più... cigolante) c'era una porta a vetri piuttosto sporca. La aprii e mi trovai di fronte a una porcospina: stava cercando di mettere in ordine una

scrivania sommersa da cumuli di carta. C'era carta dappertutto. Notai che aveva dei fogli anche tra gli aculei.

«Per Dolcetto e Scherzetto sei arrivato tardi: è l'11 di giugno» mormorò dopo uno sguardo veloce.



«Beeh... io cerco Frank Capra» le risposi imbarazzato.

Lei sembrò arrossire un pochino. Poi abbassò gli occhiali, mi squadrò dalla testa ai piedi e, mentre staccava un foglio dagli aculei e lo aggiungeva alla pila che ingombrava la scrivania, scosse la testa sconsolata. «Sono solo le dieci e mezza di mattina. Torna più tardi.»

Ero perplesso: cosa voleva dire?

«Lo... aspetto qui...» balbettai, incerto.

«Non credo proprio!» risuonò improvvisamente una voce da dietro una porta chiusa. Sulla porta c'era una targhetta con su scritto: “NERA CAT – THE BOSS”. Non lo sapevo ancora ma era un regalo di mio zio, quella targhetta: credo volesse essere divertente, ma in quel momento c'era poco da ridere.

La porta si spalancò.

La prima cosa che vidi fu il diamante alla mano sinistra: era enorme, doveva valere una fortuna. La seconda, alzando lo sguardo, gli occhi. Rimasi a bocca aperta.



Aveva grandi occhi gialli, gelidi e misteriosi, e mi fissava. Era una gatta nera, alta, slanciata e... beehh, sì: molto bella.

«Rose, è roba tua?»

«N-n-no, Signora» balbettò la segretaria, facendo volare fogli per tutta la stanza. «C-cerca il signor Frank...»

«Se il “signor Frank” pensa di arrotondare i guadagni mettendo su un asilo infantile... dovrà vedersela con le mie unghie» tagliò corto lei. «Sbattilo fuori, cara.»

«Ehi! Ho già undici anni!» sbottai io, offeso. È vero che sono un po' più basso dei miei amici, ma quel che è troppo è troppo.

«Questo non è un posto per minorenni: fuori» ripeté lei, glaciale. Poi, come se io non ci fossi già più, si rivolse a Rose. «Hai trovato la pratica del caso della Scala Urlante?» le chiese, tendendo una mano per ricevere un foglio.



«S-s-sì, l'ho trovata, Signora...» rispose la poveretta, sempre più agitata. «Ma purtroppo era come pensavo: hanno già saldato, non possiamo contare su di loro per pagare l'affitto.» Prese un gran respiro e

coraggiosamente continuò: «E c'è anche il problema della bolletta della luce... e dell'assicurazione... ed è arrivata la fattura per l'elicottero, quello che avete noleggiato il mese scorso... e qui c'è anche una nota che non capisco bene, sembrerebbe il conto di un gelataio, ma è una cifra... altina, ecco, per essere gelato...»

«Parole d'oro» disse qualcuno dalla porta.

Era lo zio Frank: camicia a fiori, capelli lunghi, scarpe da ginnastica e sorriso inconfondibile.



In verità non mi aspettavo che si vestisse così anche al lavoro... ma la cosa più strana ce l'aveva in mano.

«Frank, quello cos'è?» disse Nera, alzando un sopracciglio.

Frank si guardò la mano destra stupefatto «Non riconosci un Gelato Millemilagusti?» le chiese spalancando gli occhi. «Con doppia granella di nocciola e pastiglie di cioccolato. E panna. Molta panna: è la parte migliore, secondo me.»

«Sono le dieci e mezza!!» urlò Nera, perdendo definitivamente la calma. «Dovresti essere in ufficio da due ore! E comunque... ti sembra il momento di mangiare un gelato con i problemi che...»

Frank la interruppe. «È *sempre* il momento di mangiare un Gelato Millemilagusti con doppia granella e molta panna» rispose serissimo.

Poi mi vide. Mi guardò prima velocemente, poi più a lungo. Fece un balzo. Si cercò addosso un orologio (che non aveva), si precipitò a sfogliare un calendario appeso al muro, tornò a guardarmi...

«Me n'ero dimenticato!» esclamò infine con una risata, come se fosse la cosa più divertente del mondo.  
«Benvenuto, Junior! Vuoi un po' di gelato?»